Sir

**Venezuela: vescovi incontrano l’Alto Commissario Onu Bachelet, “creare gruppo che monitori il rispetto dei diritti”. Indire elezioni “libere e trasparenti”**

“La nostra aspettativa è che le informazioni che riceve riflettano il volto reale di quanto sta accadendo in Venezuela e che questo permetta di trovare meccanismi per dare soluzioni ai problemi di fondo che affronta il nostro popolo. Per questo chiediamo la nomina di un gruppo che, in coordinamento con le diverse realtà del Paese, possa monitorare l’applicazione del rapporto e delle raccomandazioni che lei ci farà conoscere nel prossimo mese di luglio”. È quanto ha chiesto la Conferenza episcopale venezuelana in una lettera, firmata dalla sua presidenza, consegnata all’Alto Commissario Onu per i diritti umani Michelle Bachelet, nel corso dell’incontro avuto venerdì scorso con una delegazione della Chiesa venezuelana, guidata dal segretario generale, mons. José Trinidad Fernández, vescovo ausiliare di Caracas.

Nella lettera i vescovi proseguono: “Chiediamo che nelle riunioni con il Governo sia possibile mettere sul tavolo temi importanti come il riconoscimento delle ong e i permessi necessari per formalizzare l’ingresso di aiuti per l’assistenza umanitaria. Chiediamo la liberazione dei prigionieri politici e l’eliminazione della pratica dei commissariati di polizia usati come centri penitenziari”. La lettera inoltre pone il tema del ruolo delle forze di sicurezza e dei gruppi irregolari paramilitari, come i cosiddetti “colectivos”, che “operano nell’assoluta impunità”. Ancora si chiede alla Bachelet di intervenire per restituire “i diritti elettorali, politici ed economici della popolazione, permettendo ai venezuelani di vivere in libertà, dignità e progresso”, e di promuovere elezioni “libere e trasparenti”.

Ancora una volta la Chiesa venezuelana auspica “la riconciliazione” e una “via d’uscita pacifica” di fronte a questo conflitto, operando già fin d’ora in questo senso”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Papa Francesco: messa a Casal Bertone, mettersi in gioco “nella nostra città, che soffre di degrado e abbandono”. Non “guardare dall’altra parte”**

“Nella nostra città affamata di amore e di cura, che soffre di degrado e abbandono, davanti a tanti anziani soli, a famiglie in difficoltà, a giovani che stentano a guadagnarsi il pane e ad alimentare i sogni, il Signore ti dice: ‘Tu stesso dà loro da mangiare’”. È l’appello con cui si è conclusa l’omelia della Messa del Corpus Domini, celebrata ieri dal Papa nella parrocchia romana di Santa Maria Consolatrice a Casal Bertone. “E tu puoi rispondere: ‘Ho poco, non sono capace per queste cose”, ha proseguito Francesco: “Non è vero, il tuo poco è tanto agli occhi di Gesù se non lo tieni per te, se lo metti in gioco”. “Anche tu, mettiti in gioco”, l’invito del Papa: “E non sei solo: hai l’Eucaristia, il Pane del cammino. Anche stasera saremo nutriti dal suo Corpo donato. Se lo accogliamo col cuore, questo Pane sprigionerà in noi la forza dell’amore: ci sentiremo benedetti e amati, e vorremo benedire e amare, a cominciare da qui, dalla nostra città, dalle strade che stasera percorreremo”. “Il pane non è solo prodotto di consumo, è mezzo di condivisione”, ha spiegato il Santo Padre: “Nel mondo sempre si cerca di aumentare i guadagni, di far lievitare i fatturati… Sì, ma qual è il fine? È il dare o l’avere? Il condividere o l’accumulare? L’economia del Vangelo moltiplica condividendo, nutre distribuendo, non soddisfa la voracità di pochi, ma dà vita al mondo. Non avere, ma dare è il verbo di Gesù. Ciò che abbiamo porta frutto se lo diamo; e non importa che sia poco o tanto. Il Signore fa grandi cose con la nostra pochezza, come con i cinque pani. Egli non compie prodigi con azioni spettacolari, non ha la bacchetta magica, ma agisce con cose umili. Quella di Dio è un’onnipotenza umile, fatta solo di amore. E l’amore fa grandi cose con le piccole cose. L’Eucaristia ce lo insegna: lì c’è Dio racchiuso in un pezzetto di pane. Semplice, essenziale, Pane spezzato e condiviso, l’Eucaristia che riceviamo ci trasmette la mentalità di Dio. E ci porta a dare noi stessi agli altri l’antidoto contro il ‘mi spiace, ma non mi riguarda’, contro il ‘non ho tempo, non posso, non è affare mio’. Contro il guardare dall’altra parte”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Olimpiadi invernali, oggi il verdetto tra Milano e Stoccolma. India, crolla un tendone: 14 morti**

**Olimpiadi invernali: Losanna, oggi la decisione del Cio. La scelta è fra Milano-Cortina e Stoccolma-Are**

È atteso per le 18 di oggi il verdetto del Comitato olimpico internazionale che, riunito a Losanna, dovrà stabilire a quale città assegnare le Olimpiadi invernali del 2026: la resa dei conti sarà tra Milano-Cortina e Stoccolma-Are (Svezia). Si tratta delle uniche candidatura rimaste dopo i ritiri, negli anni, di Calgary (Canada), Sion (Svizzera), Graz (Austria), Sapporo (Giappone) ed Erzurum (Turchia). In caso di assegnazione, le Olimpiadi di Milano-Cortina si disputerebbero 20 anni dopo quelle di Torino 2006. Le Olimpiadi invernali in Italia si sono disputate anche nel 1956 a Cortina d’Ampezzo. Le Olimpiadi invernali 2022 si disputeranno a Pechino. Per l’assegnazione occorrono 42 voti.

**Terremoto: scossa di magnitudo 3.6 a tre chilometri dal comune di Colonna. Paura anche a Roma**

Tanta paura, gente in strada ma niente danni finora per la scossa di magnitudo 3.6 registrata a tre chilometri dal comune di Colonna, ad una ventina di chilometri da Roma. Il terremoto è stato registrato dall’Ingv a 9 chilometri di profondità, con epicentro vicino al piccolo centro di 4mila abitanti nei Castelli Romani. San Cesareo, Gallicano nel Lazio, Zagarolo e Monte Compatri gli altri Comuni vicini. “Stiamo facendo delle verifiche – ha detto all’ANSA il sindaco di Colonna Fausto Giuliani – perché qualche edificio in centro risulta lesionato. Per ora non abbiamo segnalazioni di feriti. C’è stata tanta paura in paese”. Gente in strada e chiamate al 112 anche a Roma, dove la scossa è stata avvertita in maniera netta nella zona est della capitale.

**Cronaca: Lecce, 30 ordinanze di custodia cautelare per associazione di stampo mafioso**

I carabinieri del Comando provinciale di Lecce stanno eseguendo 30 ordinanze di custodia cautelare, di cui 19 in carcere e 11 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti soggetti indagati per associazione di tipo mafioso. Le accuse a vario titolo riguardano anche associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, danneggiamento seguito da incendio, detenzione abusiva di armi e di materie esplodenti, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, ricettazione, minaccia aggravata, porto abusivo di armi, sequestro di persona e violenza privata. Tra i catturati – segnala l’Ansa – figura anche un pregiudicato elemento di spicco della Sacra corona unita. Il sindaco di un comune della provincia di Lecce èindagato per concorso esterno in associazione mafiosa.

**Turchia: Imamoglu rivince le elezioni amministrative. Sconfitta per il partito di Erdogan**

Festeggiamenti per le strade di Istanbul per la vittoria alle elezioni amministrative del candidato delle opposizioni Imamoglu. Si tratta di una evidente sconfitta per il partito Akp del presidente turco Erdogan, che perde per la seconda volta le elezioni di cui aveva chiesto la replica. “Ha vinto la democrazia”, ha dichiarato il repubblicano Ekrem Imamoglu. L’avversario, l’ex premier Binali Yilim, ha riconosciuta la sconfitta. La poltrona di sindaco della città sul Bosforo potrebbe essere usata da Imamoglu come trampolino per il palazzo presidenziale di Ankara.

**Repubblica Ceca: protesta popolare a Praga contro il presidente Babis indagato per frode**

Marea umana ieri contro Andrej Babis. Centinaia di migliaia di persone – 250mila secondo gli organizzatori – hanno invaso Praga nella più grande protesta dal 1989. Il premier della Repubblica Ceca è indagato per frode fiscale e conflitto d’interessi in Europa. Avrebbe ottenuto indebitamente due milioni di euro di fondi europei. Quando la polizia ha chiesto alla procura di incriminare il premier, è stato silurato il ministro della giustizia. Un rapporto della Commissione europea ha rivelato – inoltre – che Babis è ancora beneficiaro dei proventi di un gruppo trasferito a due fondi fiduciari. Deve restituire 17,5 milioni di euro in sussidi. La protesta è organizzata dal gruppo “Mille momenti per la democrazia”, nato da un’iniziativa studentesca e trasformatosi in un movimento di massa.

**India: crolla il tendone durante una festa religiosa: almeno 14 le vittime**

Almeno 14 persone sono rimaste uccise e oltre 50 ferite nel crollo di un tendone a causa di forti piogge e venti, in Rajastan, India settentrionale. Lo riporta la Bbc. Erano circa 300 le persone che si erano raccolte sotto al tendone per una festività religiosa. Alcune delle vittime sono rimaste uccise dai cavi elettrici quando la copertura si è accasciata, altri sono morti travolti dalle macerie. Il premier indiano Narendra Modi ha espresso la sua vicinanza alle famiglie colpite definendo l’incidente una “disgrazia”.

**Cambogia: Sihanoukville, crollo di un edificio in costruzione, 24 morti. Ricerche in corso tra le macerie**

Sale a 24 morti e altrettanti feriti il bilancio delle vittime del crollo sabato di un edificio in costruzione in Cambogia, mentre proseguono le ricerche dei soccorritori tra le macerie. Il palazzo di sette piani è crollato sulle decine di lavoratori edili che dormivano come ogni notte al secondo piano. Il condominio era in costruzione nella località balneare di Sihanoukville, che ha diversi progetti finanziati dalla Cina. Quattro cittadini cinesi coinvolti nella costruzione sono stati arrestati e il crollo è sotto indagine.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Salario minimo, Garavaglia: "La Lega è preoccupata". E sui minibot: "È un casino"**

Massimo Garavaglia

Dopo il botta e risposta a distanza tra Matteo Salvini e Luigi Di Maio sulle coperture della flat tax - i 15 miliardi che il ministro dell'Interno assicura di aver già trovato - oggi è la proposta di legge pentastellata sul salario minimo a preoccupare la Lega. "L'unica cosa che non si può fare in questo momento è aumentare i costi alle aziende", afferma il viceministro dell'Economia Massimo Garavaglia a Circo Massimo su Radio Capital, esprimendo contrarietà rispetto al provvedimento.

Salario minimo, Damiano a Di Battista: "Pur di farsi pubblicità, sproloquia. La proposta 5S è un rischio per la contrattazione"

In merito al dietrofont del sottosegretario Giorgetti sui minibot, Garavaglia non prende posizione. Ma si limita a dire: "I minibot possono essere uno strumento, se si fa 'erga omnes' è un casino. Possono funzionare solo se si risolve a monte il problema della certificazione del debito della Pubblica amministrazione".

Quanto alla manovra che verrà, Garavaglia spiega che avrà un profilo molto semplice: "Ogni spazio andrà alla riduzione delle imposte". Quanto al bonus di Renzi, il viceministro specifica: "Non si tolgono gli 80 euro, si trasformano. Invece di avere scritto sul cedolino 80 euro avrai meno tasse per 80 euro. Il bonus si trasforma da spesa a riduzione di imposte, migliorando il bilancio dello Stato".

Sulle coperture della flat tax non si sbilancia: "Non le dico altrimenti Di Maio me le ruba..." risponde.

"Ci sono, le abbiamo individuate" aggiunge e, rivolgendosi a Di Maio, dice "dacci allora quelle del salario minimo", misura che è stata bocciata "da tutto il mondo economico" sottolinea.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La repubblica

**Maturità, al via gli orali con la novità delle tre buste. Scompare la tesina**

(ansa)

Al via tra oggi e domani gli orali della nuova Maturità per 520mila studenti. Debuttano invece le 3 buste con i temi su cui affrontare il colloquio con la commissione, che assegnerà in questo ultimo test un massimo di 20 punti

Maturità, anche l'esame orale sarà all'insegna della novità. Addio alla tesina, che fino allo scorso anno consentiva ai maturandi di partire da un loro argomento scelto e che abbracciava diverse discipline. Debuttano invece le tre buste. E lo studente dovrà sceglierne una.

di PIERA MATTEUCCI

Il Miur nei giorni scorsi, in un video postato sui suoi canali social, ha cercato di tranquillizzare i ragazzi spiegando che la prova orale sarà divisa in quattro parti. La scelta di una delle tre buste, elaborate dalla commissione esaminatrice, sarà solo l'inizio dell'esame orale.

All'interno delle buste ci saranno alcuni materiali per avviare i colloqui. Sono previste tante buste quanti sono i candidati più due unità, in modo tale da assicurare anche all'ultimo candidato la possibilità di scegliere tra tre buste. In queste buste non ci saranno domande o quiz, ma piuttosto dei materiali di spunto: un testo, un documento, un progetto, un problema, un disegno, una fotografia. Tutti comunque legati al percorso di studi che è stato affrontato durante il percorso scolastico.

Maturità, tracce seconda prova: Tacito e Plutarco al Classico e il debutto della fisica allo scritto dello Scientifico con un problema su un condensatore

"Non si tratterà di domande - ha chiarito il video - ma di testi, documenti, esperienze o problemi". Seguirà un momento in cui lo studente parlerà delle competenze trasversali e dell'orientamento. Le esperienze potranno essere raccontate anche attraverso una breve relazione o un elaborato multimediale. Il colloquio proseguirà sui temi di Cittadinanza e Costituzione e si concluderà con un discorso sulle prove scritte. Dal punto di vista del punteggio, l'orale può valere fino a 20 punti, cioè un terzo rispetto ai 60 spettanti alla commissione. Gli altri 40 possono essere assegnati per le due prove scritte, quella di italiano, uguale per tutti, e quelle differenziate per i singoli istituti.

Ovviamente, anche le prove scritte saranno oggetto del colloquio. La commissione alla fine dell'esame, che durerà 40-60 minuti, assegnerà un punteggio: avrà a disposizione un massimo di 20 punti per la valutazione del colloquio. Da quest'anno viene dato più peso al percorso di studi: il credito maturato nell'ultimo triennio vale fino a 40 punti su 100, invece dei 25 del passato.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**La Sea Watch chiede l’intervento della Corte di Strasburgo per sbarcare i migranti**

**Roma ha tempo fino a questo pomeriggio per rispondere ai giudici**

La Corte di Strasburgo ha reso noto di aver ricevuto una richiesta di «misure provvisorie» da parte della Sea Watch 3 per chiedere all’Italia di consentire lo sbarco dei migranti. La Corte ha rivolto una serie di domande sia alla Sea Watch 3 che al governo italiano. Questi ultimi dovranno rispondere entro oggi pomeriggio. La Corte in base ai suoi regolamenti può chiedere all’Italia di adottare quelle che vengono definite «misure urgenti» e che «servono ad impedire serie e irrimediabili violazioni dei diritti umani».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Schiaffo a Erdogan, trionfo bis per Imamoglu: “Ora riportiamo la democrazia a Istanbul”**

**Al candidato dell’opposizione il 54% nella ripetizione delle amministrative. Il presidente si congratula**

**All’annuncio dei risultati migliaia di persone si sono riversate nelle strade di Istanbul per celebrare la vittoria di Imamoglu**

istanbul

Il primo boato fuori dalla sede del Chp è arrivato quando, ancora prima della pubblicazione dei risultati, Binali Yildirim, uomo forte del Presidente turco Recep Tayyip Erdogan, ha ammesso la sconfitta, congratulandosi con l’avversario. Il vecchio della politica turca ha voluto lasciare la scena così, dopo le polemiche del 31 marzo che hanno portato alla ripetizione del voto, per cederla a quello che adesso è il nuovo protagonista della scena politica turca: Ekrem Imamoglu.

«Sono emozionato, è venuto il momento di riportare la democrazia in città – ha dichiarato poco prima di tenere il suo discorso della vittoria –. Ma voglio rimanere aperto a tutti. La nostra Istanbul deve diventare un progetto comune».

Subito dopo, ha iniziato a parlare ed è arrivato il secondo boato mentre migliaia di cittadini si sono riversati in strada per festeggiare quella che per molti è la realizzazione di un sogno.

La resa di Yildirim: ho perso

La giornata elettorale si è svolta in modo esattamente contrario rispetto a quella dello scorso 31 marzo. Nessuna polemica ai seggi, nessuna contestazione sulle schede e soprattutto uno spoglio rapido e convincente. Persino l’«Anadolu Haber Ajans», l’agenzia stampa filogovernativa, che in primavera era finita nell’occhio del ciclone, accusata di aver divulgato dati falsati, non ha avuto dubbi. Imamoglu ha ottenuto il 54% dei consensi contro il 43% di Yildirim che ha ammesso: ho perso. Una vittoria schiacciante, resa ancora più significativa dal fatto che i repubblicani hanno sfondato in quartieri conservatori, primi fra tutti Fatih ed Eyupsultan, considerate vere roccaforti dell’Akp. Si tratta di un particolare molto importante, perché con 28 distretti controllati su 39, il nuovo sindaco dovrebbe poter amministrare la città con una relativa tranquillità. Ovviamente Ankara permettendo.

«Voglio vedere Erdogan»

Nel suo primo discorso da Sindaco, Ekrem Imamoglu, ha lanciato diversi messaggi al presidente Erdogan. Ha detto che a Istanbul è finito il tempo dell’arroganza e della contrapposizione. E rivolto al capo di Stato ha aggiunto: «É importante lavorare insieme su quelli che sono i grandi problemi della città: il miglioramento della metro, la gestione dei rifugiati. I cittadini aspettano delle risposte per questo voglio fare visita ad Ankara al più presto possibile». Un modo elegante e chiaro per fare capire che non ha alcuna intenzione di farsi mettere i bastoni fra le ruote. E poi, la stoccata finale. «Oggi Istanbul si è ripresa la democrazia – ha detto Imamoglu -. Lo scorso 31 marzo questa città la democrazia l’aveva persa» ha aggiunto, con evidente riferimento alle elezioni annullate dall’Alta Commissione Elettorale lo scorso 6 maggio, ufficialmente per irregolarità nelle procedure di spoglio e conteggio dei voti, in realtà per pressioni da Ankara.

Intanto in attesa di incontrare il nuovo primo cittadino di Istanbul, il presidente Erdogan si è congratulato con lui per il trionfo. «Oggi la volontà della nazione si è manifestata ancora una volta», ha scritto su Twitter. Erdogan era andato a votare in mattinata, apparendo lento, stanco, come se fosse pronto al peggio.

La nuova prima coppia

Nel suo discorso, Imamoglu ha ringraziato per prima la moglie Dilek, considerata la vera artefice del suo successo. La coppia ha già conquistato la curiosità dei cittadini. Lui che sognava il calcio professionista e lei che si è laureata dopo il matrimonio ed è una convinta sostenitrice dell’emancipazione femminile. La signora Dilek, 45 anni e tre figli, ha conquistato con i suoi lunghi capelli biondi e il look casual chic, accompagnato da immancabili scarpe da tennis. Necessarie per seguire un marito che lavora 16 ore al giorno e che ama passare parte della giornata in mezzo alla gente per raccogliere consigli sul suo operato. Proprio come faceva Erdogan quando era sindaco negli Anni Novanta e già in molti pensano che nel 2023, anno in cui si terranno le presidenziali, i due «sindaci», quello di un tempo e il nuovo, potrebbero sfidarsi direttamente.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Etiopia sull’orlo del baratro. Sventato un colpo di Stato, ma restano gli scontri etnici**

**Il capo dell’esercito di Amhara ha incoraggiato il popolo ad armarsi. Ucciso un generale. Dietro l’insurrezione l’accusa al premier Abiy di limitare l’autonomia della regione**

lorenzo simoncelli

città del capo

A distanza di poche ore, due omicidi eccellenti, figli degli scontri etnici in corso per il controllo dell’Etiopia, mettono nuovamente in discussione la stabilità di un Paese capace, nell’ultimo anno e mezzo, di ritagliarsi un ruolo cruciale nello scacchiere africano e internazionale. Prima, un commando, ha ucciso il governatore della regione di Amhara, nel Nord del Paese, mentre stava svolgendo una riunione nella città di Bahir Dar; in sequenza, nella capitale Addis Abeba, il Capo di Stato Maggiore dell’esercito nazionale, il generale Seare Mekonnen, è stato freddato dalla sua guardia del corpo mentre si trovava nella sua residenza privata. «Abbiamo sventato un colpo di Stato nella regione settentrionale dell’Amhara – ha affermato il primo ministro, Abiy Ahmed, vestito con la divisa dell’esercito nazionale, davanti alla tv nazionale – è il momento di rimanere uniti per debellare le forze diaboliche che vogliono dividere l’Etiopia». In un comunicato stampa, la portavoce del primo ministro ha confermato che gli esecutori sono stati arrestati e che la sicurezza nel Paese non è a rischio. Nessuna conferma ancora sui mandanti e se anche loro sono stati fermati.

A muovere le fila del tentato colpo di Stato ci sarebbe Asaminew Tsige, capo delle forze di sicurezza della regione di Amhara che, nelle scorse settimane, in un video su Facebook aveva incoraggiato la popolazione locale ad armarsi. L’obiettivo era formare delle milizie per riprendere possesso della limitrofa regione del Tigray, terra di provenienza del Capo di Stato dell’esercito ucciso e nominato solo un anno fa dal primo ministro Abiy Ahmed. Il generale Tsige è un militare di lungo corso, conosciuto per la sua grande brama di potere e responsabile già in passato di un altro fallito colpo di Stato. Arrestato e condannato a 9 anni di carcere, nel 2018 era stato liberato grazie a un’amnistia concessa dall’ex presidente etiope Hailemariam Desalegn.

Nelle ultime settimane, alcuni vertici militari e politici dello Stato settentrionale dell’Ahmara, regione dove vive la seconda maggiore etnia del Paese e da dove si è diffuso l’aramaico come lingua nazionale, si erano schierati contro il primo ministro, Abiy Ahmed, accusandolo di voler limitare l’autonomia locale. La tensione aveva raggiunto il culmine e, secondo un’analisi di International Crisis Group, centro di ricerca sui conflitti, per evitare l’insurrezione nel nord del Paese, il primo ministro etiope era pronto a sostituire il generale Tsige, accusato di sovvertire l’ordine nazionale con i suoi intenti indipendentisti. Venuto a conoscenza dell’intenzione di rimuoverlo, Tsige, ha giocato in anticipo e ha provato, senza riuscirci, il tutto per tutto.

È la terza volta in 14 mesi che, il primo ministro etiope, Abiy Ahmed, è vittima di trame di palazzo o attentati, nonostante le numerose riforme compiute per stabilizzare il Paese, a cominciare dallo storico accordo di pace con la vicina Eritrea, un Parlamento composto per metà da donne e dalla decisione di liberare centinaia di prigionieri politici. Subito dopo il suo insediamento, nell’aprile del 2018, in una piazza della capitale Addis Abeba, si è salvato da un’esplosione di una granata lanciata contro il palco in cui stava tenendo un comizio elettorale. Lo scorso ottobre, invece, alcuni militari avevano marciato verso il Palazzo presidenziale in quella che sembrava una richiesta di un aumento salariale e che, si trasformò, poi, in un tentato omicidio.

Il nuovo tentato colpo di Stato è l’ulteriore conferma di come l’esercito etiope rappresenti ancora un complesso puzzle etnico da cui nessuno vuol rimanere tagliato fuori. A livello militare le miracolose riforme compiute nella politica interna da Ahmed in meno di un anno e mezzo non sembrano ancora aver dato i propri frutti. Come nel resto d’Africa un esercito irrequieto rappresenta uno dei rischi maggiori per la stabilità nazionale, resa già difficile dalle dispute per la gestione delle terre tra gli 80 gruppi etnici che popolano una Nazione da 102 milioni di abitanti, la seconda più popolosa in Africa dopo la Nigeria. Uno scontro che ha causato 3 milioni di sfollati interni e che rischia di minare l’ascesa di una delle maggiori economie dell’Africa.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_